

Su richiesta della Tecnowatt i fondi della zona erano stati espropriati, ma un ricorso aveva dato ragione ai proprietari.

Rio Boalzo, proprietari soddisfatti

«La ditta non impugna la decisione del Tar: i terreni tornano ai proprietari»

TEGLIO Sembra ormai essere arrivata all'epilogo la questione relativa alla costruzione di una centralina sul Rio Boalzo a Teglio. Alla sentenza depositata nel luglio dello scorso anno, che decretava la restituzione dei terreni espropriati ai proprietari su domanda della ditta Tecnowatt, non è seguito nei dodici mesi successivi alcun appello della controparte, il che conferma di fatto l'invalidità del decreto di occupazione di urgenza dei terreni risalente all'ottobre del 1998.

Una decisione che la Regione Lombardia, su richiesta della stessa Tecnowatt srl, aveva motivato dichiarando i lavori di derivazione di acqua dal torrente Rio Boalzo nel comune di Teglio "di pubblica utilità". Tesi rigettata nel marzo del 2000 dal giudice di Tirano, Barbara Licitra, che con un'ordinanza cautelare aveva disposto l'immediata restituzione dei terreni, un provvedimento poi confermato - nel luglio dello scorso anno appunto - dal Tribunale di Sondrio, con la sentenza redatta dalla stessa Licitra. «Non ci risulta che la sentenza sia stata appellata da parte della Tecnowatt - spiega Edi Polinelli, uno dei tredici proprietari dei terreni che hanno presentato ricorso -. Questo significa che il decreto della Regione di occupazione d'urgenza per pubblica utilità degli immobili è invalido in via definitiva». Inefficace risulta a questo punto anche un altro decreto, quello del dicembre 1995, che dichiarava di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità i lavori di derivazione di acqua dal torrente. Tutto da rifare, quindi.

LO CHIEDE IL CONSIGLIERE PROVINCIALE TIRANESE PIETRO DEL SIMONE

«Un tavolo di confronto fra le aziende idroelettriche»



Il caso centralina arriva in consiglio [foto d'archivio]

Nel caso infatti la società Tecnowatt volesse realizzare ora una centralina utilizzando le acque del Rio Boalzo, dovrebbe ripartire da zero, essendo stati invalidati, a questo punto, tutti i decreti emanati a riguardo dalla Regione e non essendo mai esistita alcuna concessione da parte del Comune di Teglio. Partita vinta, invece, per i tredici proprietari dei terreni che avrebbero dovuto essere acquisiti dalla Tecnowatt, i quali si erano visti recapitare due raccomandate nel 1998 (cinque anni dopo la presentazione dell'istanza di concessione da parte della Tecnowatt alla Regione e tre dopo il decreto regionale che dichiarava i lavori di "pubblica utilità, urgenza e indifferibilità") che li informava della prossima occupazione degli immobili. Partito immediatamente il ricorso al giudice di Tirano, la questione sembra ora giunta all'ultimo capitolo, che si chiude a favore dei ricorsisti.

Michela Nava